

(N. 626-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 23 settembre 1949 (V. Stampato N. 379)

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

TRASMESO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 24 SETTEMBRE 1949

Comunicata alla Presidenza il 27 settembre 1949

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950

PARTE PRIMA

Considerazioni generali.

ONOREVOLI SENATORI. — Il bilancio di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1949-50 del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale non rispecchia adeguatamente l'ampiezza dei compiti sociali che lo Stato espleta effettivamente nel nostro Paese.

Nel bilancio di previsione, che è sottoposto al vostro esame, non figurano, infatti, stanziamenti notevoli, conseguenziali all'approvazione di due leggi fondamentali nel campo del lavoro: la legge 28 febbraio 1949, n. 43, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori, e la legge 29 aprile 1949, n. 267, con la quale si è data una disciplina alla funzione del collocamento, si è meglio regolata la materia dei sussidi straordinari di disoccupazione, e si è dato notevole impulso — tale da far sperare in una larga applicazione — alle iniziative, già collaudate dalla esperienza, dei corsi per la formazione professionale dei lavoratori disoccupati, dei cantieri di rimboschimento e dei cantieri di lavoro.

Queste leggi sono intervenute quando il bilancio era già predisposto, e, quindi, non se ne è potuto tener conto nel documento presentato al Parlamento.

Ma è già stato emesso il decreto del Ministro del tesoro n. 139001/149020, in data 30 giugno 1949, registrato alla Corte dei Conti il 27 agosto 1949, col quale si provvede ad iscrivere i capitoli 84-*bis* ed 84-*ter* nello stato di previsione dell'esercizio 1948-49. Per quanto riferiti al precedente esercizio, i relativi fondi, per altro, sono spendibili nel corrente anno finanziario, ed anzi, per l'esercizio di competenza 1949-50 dovrà provvedersi a nuovo analogo stanziamento, iscrivendo i due nuovi capitoli 89-*bis* ed 89-*ter*.

Da quanto sopra risulta che, mentre lo stato di previsione comporta una spesa complessiva di lire 19.983.649.400, a tale somma vanno aggiunti complessivamente altri 50 miliardi, disponibili per le attività previste dalle

due menzionate leggi e relative alla competenza dei due esercizi 1948-49 e 1949-50.

Occorre, inoltre, tener presente che, con la legge 14 giugno 1949, n. 322, è stata concessa una indennità supplementare di 900 o 600 lire mensili ai pensionati della Previdenza sociale, a seconda che essi abbiano più o meno di 65 anni. L'indennità per ora è limitata al 2° semestre 1949, e l'onere relativo per il detto semestre in lire 6.900.000.000 è posto a totale carico dello Stato.

Nemmeno tale spesa figura nello stato di previsione, e dovrà provvedersi in seguito alla relativa variazione in aumento.

Ne consegue che il complesso della spesa prevista per le attività sociali, che è compito del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale di svolgere, si trova ad essere in effetti quadruplicato in rapporto agli stanziamenti originari dello stato di previsione.

Ritenere, tuttavia, che le spese pubbliche in materia sociale siano limitate a quelle direttamente erogate dallo Stato attraverso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale sarebbe avere una visione unilaterale e parziale dell'imponenza dei carichi sociali, a cui il nostro Paese provvede.

A parte gli oneri per l'assistenza pubblica, per l'igiene e la sanità, per i trattamenti di pensione ai dipendenti pubblici, ecc., iscritti nei bilanci di altri Ministeri, bisogna tener conto del rilevante gettito dei contributi della previdenza sociale, percepiti dagli Istituti, all'uopo delegati, che gestiscono le assicurazioni sociali obbligatorie.

È chiaro che tale gettito contributivo, pur non passando per il canale delle entrate della finanza dello Stato, essendo direttamente percepite dagli Istituti, costituisce pur sempre un tributo prelevato dal reddito nazionale, e che, riducendolo, limita la diretta imposizione dello Stato.

Il complesso dei contributi previdenziali, cui corrispondono le relative erogazioni, ammonta complessivamente a circa lire 400 miliardi, pari a circa un terzo del complesso del bilancio dello Stato italiano (1).

(1) I contributi riscossi dagli Istituti di Previdenza sociale sono stati nell'anno 1948:

* * *

La vostra Commissione ha ritenuto di richiamare la vostra attenzione su questo quadro comprensivo degli oneri sociali, che gravano sullo Stato e sulla collettività produttiva, per sottolineare lo sforzo che il nostro Paese si è assunto per avviarsi verso forme di più alta giustizia sociale e per dare concreta attuazione ai principi che la prima parte della Carta Costituzionale proclama quali fini ed obiettivi, che la Repubblica italiana è impegnata a realizzare.

E, d'altra parte, è bene che, nell'esame del bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, si abbia questa visione larga e comprensiva, in quanto a tale Ministero è affidato il compito di regolare anche tutta la materia della previdenza sociale, di determinarne la misura dei contributi, di invigilare l'attività degli Istituti, cui è commesso il compito di gestire le assicurazioni sociali.

* * *

Ciò posto, la vostra Commissione ritiene ancora di dover fare qualche altra osservazione preliminare.

Già fu rilevato, nella relazione che vi fu presentata per l'esercizio finanziario precedente, come il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale è un organismo nuovo, che ha dovuto, nei primi anni della sua vita, porsi e risolvere, innanzi tutto, i problemi

Istituto nazionale previdenza sociale L.	228.099.831.000
Istituto nazionale infortuni sul lavoro.	30.518.000.000
Istituto nazionale assicurazione malattia lavoratori	50.906.000.000
Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti statali	14.890.000.000
Ente nazionale di previdenza dipendenti Enti diritto pubblico	1.619.000.000
Altri Enti (per approssimazione ed arrotondamento)	1.967.169.000
	<hr/>
L.	328.000.000.000

Il gettito contributivo sarà sensibilmente superiore nel 1949, se si pensi che l'I.N.P.S. ha già riscosso, nei primi 7 mesi di quest'anno, lire 167.040.498.000.

Si può, pertanto, prevedere che sarà raggiunta la somma di 400 miliardi.

della sua struttura organizzativa ed amministrativa, della omogeneizzazione del suo personale, avente diverse provenienze, del completamento dei suoi quadri, della creazione di una sua prassi aderente ai compiti tutt'affatto particolari che gli sono affidati, della sensibilizzazione sociale dei suoi metodi e dei suoi procedimenti.

Questo processo, al cui migliore avanzamento hanno contribuito i Ministri, che si sono succeduti alla sua direzione, gli alti funzionari e i modesti impiegati, non può dirsi del tutto esaurito. Ma è certo che dei progressi notevoli sono stati realizzati e dei punti fermi ormai stabiliti.

Con i decreti legislativi del 15 aprile 1948, n. 381 e 498, si è realizzato l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e degli organi periferici.

I numerosi concorsi, che, in dipendenza dell'allargamento delle tabelle organiche, sono stati banditi e che sono tutt'ora in via di espletamento, permetteranno al Ministero, nel corso di questo esercizio, di completare i suoi quadri e di avere a disposizione quel numero di funzionari ed impiegati che lo sviluppo dei servizi insistentemente richiede.

L'avvenuto definitivo inserimento degli Uffici del lavoro e della massima occupazione fra gli organi periferici del Ministero ha richiesto cure particolari per superare gli ostacoli derivanti dal fatto che tali uffici furono creati in epoche ed ambienti diversi, secondo ispirazioni e direttive non sempre uniformi, con personale, a volte, affrettatamente ingaggiato.

Questi Uffici hanno ormai compiti precisi; il loro affiatamento con l'Amministrazione centrale è realizzato, la selezione del personale pressochè compiuta; i concorsi banditi ne permetteranno il completamento numerico e il perfezionamento qualitativo.

Questo processo di assorbimento ha richiesto necessariamente uno sforzo per permeare di spirito e di pratica burocratica organismi ed uomini che a ciò erano naturalmente recalcitranti. Ma è augurabile che questo necessario processo non vada tanto oltre da deprimere quella particolare sensibilità e quello spirito di iniziativa, pronta a cogliere gli eventi dell'agitata vita sociale ed a convogliarli verso pa-

cifiche eque soluzioni, che devono essere caratteristica di organismi destinati ad operare nel campo del lavoro.

* * *

È opportuno, inoltre, rilevare che la vasta e complessa e varia attività sociale, che il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale è chiamato a svolgere con impegno sempre maggiore e con sempre più larga responsabilità, difetta di una adeguata, aggiornata, organica disciplina legislativa.

Il nostro Paese è stato tra i primi a porsi, sotto la spinta delle nascenti organizzazioni sindacali e per saggia inclinazione di governanti, sul terreno di un'ampia legislazione sociale, sia con tutta la serie di leggi protettive del lavoro, in seguito riprese, migliorate e slargate nella sfera di applicazione, e sia con la rete di istituzioni assicurative e previdenziali che sono andate assurgendo, col tempo, a ruolo di primaria importanza, quale strumento di sicurezza per i lavoratori.

Numerosissime leggi, pertanto, esistono, ma esse non soddisfano appieno le moderne esigenze e non costituiscono un sempre efficace strumento per il Ministero del Lavoro, la cui azione e la cui possibilità di intervento si trovano ad essere limitate.

A parte la necessità di rivedere ed aggiornare, possibilmente raccogliendole in un Codice del Lavoro, tutte le leggi protettive, il quadro delle leggi istituzionali ha bisogno di due pilastri: l'ordinamento sindacale e la riforma della previdenza sociale.

Non è il caso in questa sede di esaminare i problemi che la disciplina legislativa di codesti due grandi settori pone. Qui basta affermare l'urgenza di queste due leggi, e formulare il

voto che, esaurita la delicata e complessa fase preparatoria, il Parlamento sia presto investito dell'esame dei relativi progetti.

* * *

Fatte queste premesse di carattere generale, occorre ora passare all'esame dei dati contabili dello stato di previsione.

La spesa effettiva prevista è di lire 19 miliardi 983.649.400, distinte in lire 4 miliardi 773.720.000 per spese ordinarie ed in lire 15.209.929.400 per spese straordinarie.

La categoria « movimento di capitali », che portava nel bilancio 1948-49 uno stanziamento di lire tre miliardi (capitolo 99: anticipazioni all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale dei fondi necessari per la copertura degli oneri relativi alla gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione) è stata abolita per soppressione dell'onere relativo. Con la legge 29 aprile 1949, n. 267, infatti, si è data una nuova disciplina ai sussidi straordinari di disoccupazione, per i quali, invece di una semplice anticipazione di fondi da parte dello Stato, è stabilito un contributo annuo iscritto, pertanto, tra le spese effettive, al capitolo 73 di nuova istituzione.

L'incremento delle spese effettive, in rapporto a quelle stanziato nel precedente esercizio, ammonta a lire 6.341.585.000, ma l'incremento complessivo della previsione di spesa si riduce a lire 3.341.585.000, per effetto della ricordata soppressione della categoria del movimento dei capitali. Nel corso della presente relazione si darà ragione delle variazioni.

A pagina 6 del disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro è indicata la distribuzione della spesa effettiva tra le spese per il personale e le spese per i servizi. Le cifre indicate nel prospetto vanno così rettificate:

	Spese per il personale	Spese per i servizi
Spese generali	L. 379.700.000	L. 30.300.000
.
.
Uffici del lavoro e della massima occupazione	» 2.640.300.000	» 207.000.000
.
.
TOTALI	L. 4.176.200.000	L. 15.807.449.000

rimanendo immutate le altre cifre indicate nel prospetto.

PARTE SECONDA

Spesa per il personale.

Il personale dipendente dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale si ripartisce nelle seguenti categorie:

A) PERSONALE DI RUOLO.

a) Amministrazione centrale.

Le tabelle organiche, approvate col decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, prevedono 458 unità, delle quali soltanto 231 coperte al 1° ottobre 1948.

Nelle tabelle organiche del personale di ruolo dell'Amministrazione centrale è stato incluso il personale di ruolo proveniente dall'ex Commissariato delle Migrazioni.

La spesa complessiva prevista per stipendi ed assegni di carattere continuativo, è di . . . L. 131.367.595
a cui si aggiungono, per previsti aumenti periodici, variazioni carovita, promozioni in corso e nuove assunzioni per l'espletamento di concorsi già banditi. . . 87.632.405

Totale (cap. 1) L. 219.000.000

b) Ispettorato del Lavoro.

Le tabelle organiche, approvate col decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, prevedono

1609 unità, delle quali soltanto 662 coperte al 1° ottobre 1948.

La spesa complessiva prevista per stipendi ed assegni di carattere continuativo, è di . . . L. 320.697.689
a cui si aggiungono, per previsti aumenti periodici, variazioni carovita, promozioni in corso e nuove assunzioni per l'espletamento di concorsi già banditi. . . 365.302.411

Totale (cap. 48) L. 686.000.000

B) PERSONALE NON DI RUOLO.

Il personale non di ruolo appartiene all'Amministrazione centrale ed all'Ispettorato del Lavoro.

Del personale non di ruolo dell'Amministrazione centrale fa parte il personale proveniente dall'ex Ministero dell'assistenza post-bellica, i cui effettivi devono gradualmente ridursi per l'esaurimento dei relativi servizi. È augurabile che detto personale possa essere assorbito negli altri servizi del Ministero.

La spesa complessiva prevista è:

a) retribuzioni ed altri assegni fissi di carattere continuativo al personale non di ruolo dell'Amministrazione centrale, compreso quello proveniente dal-

l'ex Ministero assistenza post-bellica (capitoli 3 e 75). . . . L. 129.000.000

b) paghe ed altri assegni di carattere continuativo ai salariati temporanei presso l'Amministrazione centrale, compresi quelli provenienti dall'ex Ministero assistenza post-bellica (capitoli 4 e 76). 12.000.000

c) paghe giornaliere al personale di commutazione telefonica dell'Amministrazione centrale (capitolo 2) 910.000

d) retribuzioni ed altri assegni fissi di carattere continua-

tivo al personale non di ruolo dell'Ispettorato del Lavoro (capitolo 49) 90.000.000

Totale L. 231.910.000

* * *

Nelle spese per il personale sono comprese, oltre gli stipendi ed assegni di carattere continuativo per il personale di ruolo, e le retribuzioni ed assegni di carattere continuativo per il personale non di ruolo, le seguenti altre partite, che non si possono distribuire tra questi due gruppi, perchè previste in cifra complessiva:

	Amministrazione centrale (compreso personale ex Ministero post-bellica)	Ispettorato Lavoro
Assegni agli addetti al Gabinetto (capitolo 5)	L. 4.000.000	—
Indennità di missione e rimborso trasporti (capitoli 6 e 51)	» 11.000.000	L. 180.000.000
Indennità di trasferimento (capitoli 7 e 52)	» 800.000	» 6.000.000
Premio presenza (compresi i salariati) (capitoli 9, 10, 77, 78 e 33)	» 15.490.000	» 35.000.000
Compensi per lavoro straordinario (capitoli 11, 79 e 54) .	» 18.000.000	» 20.000.000
Compensi speciali (capitoli 12, 80 e 55)	» 1.800.000	» 1.000.000
Sussidi (capitoli 14, 81 e 56)	» 1.600.000	» 2.500.000
TOTALI	L. 53.390.000	L. 244.500.000

* * *

Alla spesa per l'Ispettorato del Lavoro va aggiunta quella per il trattamento economico dei militari dell'Arma dei carabinieri in servizio presso l'Ispettorato del Lavoro. A tale spesa deve provvedere il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ed essa ammonta, per le 230 unità in servizio (capitolo 50), a lire 89.000.000.

* * *

In complesso, la spesa per il personale dell'Amministrazione centrale, di ruolo e non di ruolo, compreso quello proveniente dal Ministero assistenza post-bellica e compresi

i salariati, ammonta a lire 415.110.000, e la spesa per il personale, di ruolo e non di ruolo, dell'Ispettorato del Lavoro, compresa quella per i militari dell'Arma dei carabinieri, ammonta a lire 1.109.500.000.

C) PERSONALE DEGLI UFFICI DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE.

Il personale addetto agli Uffici del Lavoro e della massima occupazione è assunto con contratto quinquennale ed è regolato dalle disposizioni del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381. Con tale provvedimento legislativo vennero definitivamente inseriti i detti Uffici fra gli « Organi periferici del Ministero »,

vennero approvate le tabelle organiche, e fissati i gradi dell'ordinamento gerarchico dello Stato, cui deve farsi riferimento per ciascuna categoria ai fini del trattamento economico. Vennero anche dettate le norme per la sistemazione del personale in servizio alla data di entrata in vigore.

Con lo stesso provvedimento, infine, fu stabilito che il servizio del collocamento, nei Comuni nei quali non fosse istituita una Sezione dell'Ufficio del Lavoro, potesse essere affidato a speciali incaricati, per i quali è previsto un compenso forfettario fino ad un massimo di lire 12.000 mensili. La spesa complessiva per tali compensi forfettari, con la legge 29 aprile 1949, n. 267, fu fissata in lire 900 milioni, stanziati al capitolo 35 dello stato di previsione.

Tenuto conto di tale spesa, l'onere previsto per il personale degli Uffici del Lavoro e della massima occupazione ammonta a lire 2.648.300.000 (capitoli 34 a 41).

* * *

La spesa prevista per il personale non tiene conto dei miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali con la legge 12 aprile 1949, n. 149. La Ragioneria del Ministero ha inoltrata richiesta per la variazione in aumento per il solo personale dell'Amministrazione centrale, con una maggiore spesa di lire 15.720.000. Resta da provvedere per il

personale dell'Ispettorato del Lavoro e per il personale degli Uffici del Lavoro e della massima occupazione.

Nella spesa prevista, invece, è stata compresa la maggiorazione dell'indennità di carovane disposta con la legge 8 agosto 1948, n. 1101, con un maggior carico complessivo di lire 61.680.000.

* * *

Innovandosi al sistema sin ora seguito, nella spesa per il personale sono state contabilizzate le ritenute per ricchezza mobile, imposta complementare ed addizionale nonché per contributi previdenziali a carico dello Stato, per le quali è stato iscritto nell'esercizio 1948-49 un fondo complessivo nello stato di previsione della spesa del Ministro del tesoro. Tale contabilizzazione implica un incremento non effettivo della spesa nei confronti dell'esercizio precedente.

* * *

Tenuto conto di quanto sopra rilevato, la spesa complessiva prevista per il personale nei vari capitoli del bilancio ammonta a lire 4.176.200.000, pari al 21 per cento in rapporto all'ammontare delle spese effettive.

Tale spesa presenta un incremento di lire 1.552.365.000 rispetto alla previsione dell'esercizio 1948-49.

L'incremento deriva:

a) dalla maggiorazione dell'indennità caro-pane, disposta con la legge 8 agosto 1948, n. 1101	L.	61.680.000
b) dallo stanziamento per compensi forfettari agli incaricati comunali del collocamento, a norma del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, e della legge 29 aprile 1949, n. 267	L.	900.000.000
c) per maggior fabbisogno previsto per stipendi, paghe ed altre competenze in dipendenza della situazione numerica del personale, promozioni, aumenti periodici, attribuzioni di aggiunte di famiglia	L.	599.065.000
a detrarsi minor fabbisogno per stipendi, paghe ed altre competenze ecc., per riduzione numerica del personale addetto ai servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica	— L.	8.380.000
Totale variazione in aumento per maggiore fabbisogno	L.	590.685.000
Totale incremento spesa prevista	L.	<u>1.552.365.000</u>

D) DEBITO VITALIZIO.

La spesa effettiva del debito vitalizio per pensioni è prevista, al capitolo 24, in lire 10.000.000, con un incremento di lire 4.200.000 in rapporto allo stanziamento del bilancio 1948-49.

L'incremento deriva dalla maggiorazione dell'indennità di caropane, disposta con la legge 8 agosto 1948, n. 1101, dai miglioramenti provvisori accordati ai pensionati con la legge 19 agosto 1948, n. 1186, e da maggior previsto fabbisogno in dipendenza dell'aumentato numero dei dipendenti del Ministero.

La spesa prevista non tiene conto dei miglioramenti definitivi, successivamente accordati ai pensionati con la legge 29 aprile 1949, n. 221, per i quali occorrerà provvedere, con nota di variazione, al maggior stanziamento.

Ai capitoli 25 e 26 opportunamente sono stati stanziati complessivamente lire 2.000.000 per indennità *una tantum* invece di pensioni, al personale di ruolo e per indennità di licenziamento al personale non di ruolo, per le quali, nell'esercizio precedente, la spesa era iscritta in bilancio soltanto per memoria.

PARTE TERZA**Spesa per i servizi.**

La spesa prevista per i servizi ammonta a complessive lire 15.807.449.000, pari al 79 per cento delle spese effettive.

Tali spese possono esser ripartite in tre gruppi, spese per il funzionamento degli uffici, spese per l'espletamento dei compiti assegnati al Ministero; erogazioni.

Le spese per il funzionamento degli Uffici sono le seguenti:

	Amministrazione centrale		Ufficio Lavoro		Ispettorato Lavoro		Totale lire
	cap.	spesa lire	cap.	spesa lire	cap.	spesa lire	
Fitto locali	19	—	47	70.000.000	61	28.000.000	98.000.000
Manutenzione locali illuminazione, riscaldamento	17	2.500.000	42	25.000.000	58	24.000.000	51.500.000
Acquisto e riparazione mobilio	—	—	45	24.000.000	—	—	24.000.000
Spese ufficio	16	1.000.000	43	50.000.000	59	30.000.000	81.000.000
Locomozione	18	2.500.000	44	8.000.000	57	15.000.000	25.500.000
Postali	21	18.000.000	46	30.000.000	60	10.000.000	58.000.000
Biblioteca	20	1.500.000	—	—	—	—	1.500.000
Causali	19	600.000	—	—	—	—	100.000
Traduzioni	15	200.000	—	—	—	—	200.000
TOTALE	—	26.300.000	—	207.000.000	—	107.000	340.300.000

* * *

Il Ministero, inoltre, per l'espletamento dei compiti che gli sono assegnati, spende le somme sotto indicate in riferimento ai vari servizi:

Spese generali (capitoli 8 e 13) L.	4.000.000
Uffici del Lavoro (capitolo 73- <i>bis</i>).	950.000.000
Rapporti di lavoro (capitoli 27 a 33)	11.020.000

Previdenza (capitolo 63)	700.000
Occupazione interna (capitoli 69 e 70)	9.000.000
Cooperazione (capitoli 66 a 68).	10.700.000
Emigrazione (capitoli 86 a 88).	810.000.000

Totale L. 1.795.420.000

Tali spese si riferiscono a compensi a membri di Commissioni ed a persone estranee all'Amministrazione dello Stato per incarichi, a stampati, a rilevazione e pubblicazione di statistiche, a raccolta di statuti di Associazioni sindacali e di sentenze della Magistratura del lavoro, a inchieste, a decorazioni (Stella al merito del lavoro), a vigilanza e pubblicazioni per la cooperazione. Il gruppo di spese più rilevante, sostenuto a questo titolo, è quello per l'emigrazione e per gli Uffici del lavoro e della massima occupazione, di cui si farà cenno particolare negli appositi paragrafi.

* * *

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale provvede inoltre a fare erogazioni per contributi ad Istituti di previdenza ed assistenza e per sussidi.

Le relative spese sono previste nei capitoli sotto indicati:

Previdenza (capitoli 62, 64,
65, 71 a 73) L. 13.306.000.000

spese di funzionamento degli uffici:

a) aumento, per effetto della legge 30 dicembre 1948, n. 1471, concernente l'aumento dei fitti (capitoli 47 e 61)	L. 28.000.000
b) incremento di onere (capitoli 16, 17, 21, 42, 43, 44, 47, 57, 58, 59, 60, 61)	111.450.000
Totale L.	<u>139.450.000</u>

erogazioni:

a) contributo a carico dello Stato per i sussidi straordinari di disoccupazione, istituito con la legge 26 aprile 1949 (capitolo 73)	L. 4.050.000.000
meno soppressione analoga anticipazione (<i>Movimento capitali</i> capitolo 99)	— 3.000.000.000
	<u>1.050.000.000</u>
b) incremento spese attinenti alla previdenza (capitoli 62, 64, 72)	1.755.000.000
meno riduzioni spese per soppressione capitoli 83 e 83-bis esercizio 1948-49	— 1.520.000.000
	<u>235.000.000</u>
	L. 1.285.000.000
meno riduzione delle spese riguardanti provvidenze a favore reduci ed assimilati (capitoli 12, 83, 84, 85)	— 450.000.000
Totale + L.	<u>835.000.000</u>

Assistenza post-bellica (capitoli 82 a 85)	315.000.000
Rapporti di lavoro (capitolo 74)	50.000.000
Totale L.	<u>13.671.000.000</u>

Questo gruppo di spese, che è quello che più direttamente attiene ai compiti sociali del Ministero, rappresenta circa l'83 per cento delle spese complessive per servizi, previste nel bilancio.

* * *

L'incremento complessivo delle spese previste per servizi in rapporto all'esercizio precedente è di lire 4.783.020.000. Esso si riduce a lire 1.783.020.000 per la già ricordata soppressione della spesa per movimento di capitali (capitolo 99), cui si sostituisce la spesa effettiva prevista al capitolo 73 di nuova istituzione.

L'incremento deriva: da:

spese per l'espletamento dei compiti del Ministero:

a) incremento di onere per le statistiche del lavoro (capitolo 33)	L.	+	6.000.000
b) contributo straordinario per gli uffici del Lavoro (cap. 73-bis)	L.	+	950.000.000
c) incremento di oneri attinenti alla previdenza:			
aumento capitolo 63	L.	200.000	
soppressione capitolo 86 esercizio 1948-49		—	30.000
			+ 170.000
d) incremento di oneri attinenti alla cooperazione (capitoli 66 e 68).		+	3.900.000
			+ L. 960.070.000
a detrarsi:			
e) riduzione dell'onere per spese di emigrazione (capitolo 76)	L.	—	150.000.000
Totale	L.		810.070.000

Riepilogando:

incremento spese funzionamento	L.	+	139.450.000
incremento spese per erogazioni		+	835.000.000
riduzione spesa per espletamento compiti		+	810.070.000
			+ 1.784.520.000

a detrarre riduzione di spesa per la soppressione del capitolo 80-bis iscritto nel bilancio 1948-49 per saldo impegni riferentesi ad esercizi precedenti	L.	—	1.500.000
--	----	---	-----------

Totale	L.		1.783.020.000
-------------------------	-----------	--	----------------------

PARTE QUARTA

Compiti ed attività del Ministero.

Poste le osservazioni di carattere generale, che precedono, nei paragrafi che seguono saranno esaminati i capitoli di spesa in rapporto ai vari compiti e servizi del Ministero, ed alle attività che esso nei diversi settori è chiamato a svolgere.

A) OCCUPAZIONE INTERNA E MIGRAZIONI.

Già la costituzione di un'apposita Direzione generale per l'occupazione interna e le migrazioni, realizzata col decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 498, indicò il preciso indirizzo del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, di impostare su basi organiche e coordinate,

nell'ambito della sua propria competenza, la politica del massimo impiego possibile del potenziale di lavoro, di cui è così ricco il nostro Paese. I risultati conseguiti possono considerarsi soddisfacenti se si tenga conto che l'occupazione dei lavoratori deriva soprattutto da condizioni estranee alla diretta influenza del Ministero del Lavoro, quali lo sviluppo della produzione agricola ed industriale, la capacità di assorbimento dei prodotti nel mercato interno, gli sbocchi per l'esportazione ecc. Nonchè dalle possibilità dell'emigrazione, legate alle condizioni economiche dei Paesi esteri, alle iniziative dagli stessi predisposte per lo sviluppo della loro produzione e la valorizzazione di ricchezze inerti, a delicati problemi valutari ecc.

Ma il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha, peraltro, una sua propria attività

da svolgere per promuovere, sia pure entro certi limiti, l'occupazione:

a) identificando le proporzioni e le caratteristiche del fenomeno della disoccupazione per orientare la politica economica e sociale del Governo;

b) provvedendo, mercè gli Uffici di collocamento, a facilitare l'avviamento al lavoro;

c) promuovendo la qualificazione professionale dei disoccupati e il perfezionamento dei lavoratori occupati;

d) reclutando ed assistendo i lavoratori richiesti per l'emigrazione;

e) prendendo iniziative che determinino un parziale assorbimento di disoccupati;

f) intervenendo, con la sua azione mediatrice nelle relative vertenze, per contenere i licenziamenti nei settori nei quali essi si manifestano.

Preliminare alla impostazione di una politica dell'occupazione, sul piano generale della politica economica del Governo e sul piano particolare della politica propria del Ministero del Lavoro, è la raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla occupazione ed alla disoccupazione. Se non si conosce con esattezza la portata e le caratteristiche del fenomeno, non è possibile provvedere seriamente ai rimedi opportuni.

Gli strumenti, di cui si serve il Ministero del Lavoro per la raccolta dei dati circa l'occupazione e la disoccupazione, sono l'Ispettorato del Lavoro e gli Uffici regionali e provinciali del Lavoro e della massima occupazione.

Gli Ispettorati del Lavoro, attraverso il censimento di un notevole gruppo di stabilimenti industriali, raccolgono dati circa il numero degli operai occupati nei diversi settori industriali, circa la composizione delle maestranze, per sesso ed età, circa gli orari di lavoro, e le retribuzioni di fatto.

Gli Uffici del Lavoro e della massima occupazione forniscono i dati sulla disoccupazione, desunti dagli schedari degli Uffici di collocamento. La funzione del collocamento è stata riordinata con la legge 29 aprile 1949, n. 267, la quale ha fissata una opportuna classificazione degli iscritti nelle seguenti classi: 1° occupati e pensionati in cerca di diversa occupazione; 2° casalinghe in cerca di prima

occupazione; 3° giovani inferiori ai 21 anni e smobilitati in cerca di prima occupazione; 4° disoccupati già occupati. In ciascuna classe i dati sono forniti distinti per uomini e donne.

I dati inviati dall'Ispettorato del Lavoro e dagli Uffici del Lavoro e della massima occupazione vengono elaborati dall'apposito Servizio Rilevazioni statistiche, dipendente dalla Direzione generale dei Rapporti di lavoro. Tale Servizio provvede alla pubblicazione di un bollettino mensile.

Le spese per la stampa dei modelli e per la pubblicazione del bollettino sono previste al capitolo 33 dello stato di previsione in lire 8.000.000, con un aumento di lire 6.000.000 di fronte allo stanziamento dell'esercizio precedente. La spesa appare ancora inadeguata, essendo necessario, per il buon funzionamento del servizio e per la rapidità della elaborazione e pubblicazione delle statistiche (rapidità essenziale perchè le statistiche possano utilmente servire di orientamento), di migliorare le attrezzature meccaniche.

* * *

Attraverso le rilevazioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, il Governo, il Parlamento, gli operatori economici sono posti in grado di seguire l'andamento del fenomeno della disoccupazione. Nella tabella A) allegata, sono riportati i dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento alla fine del mese di luglio 1949, distinti per classe, per sesso e per regione. Da tale tabella appare il numero complessivo di iscritti al collocamento di 1.787.321, di cui 1.195.746 uomini e 591.575 donne. Epperò, è rilevante che gli iscritti alla quarta classe (disoccupati già occupati) sono 1.180.557 di cui 876.329 uomini e 304.228 donne.

Sempre secondo le rilevazioni anzidette, il numero degli iscritti all'Ufficio di collocamento è sceso dai 2.038.149 dell'aprile 1948 alla ricordata cifra di 1.787.321. Fatto cento il numero degli iscritti nel gennaio 1949, il numero indice di luglio 1949 è di 80,3.

Da tali dati si desume una sensibile riduzione nel numero degli iscritti al collocamento, dovuta, senza dubbio, in parte ad una migliore selezione ad opera degli Uffici, ma che, co-

munque, non può non attribuirsi anche ad un miglioramento dell'occupazione.

Dal sistema delle quattro classi, introdotto prima per disposizione interna del Ministero e poscia con la legge del 29 aprile 1949, n. 267, appare meglio definita l'ampiezza del fenomeno della disoccupazione, mantenendo distinti i disoccupati già occupati, da coloro che desiderano soltanto cambiare occupazione, e da coloro, donne e giovani, che sono in cerca di nuova occupazione. È interessante notare che per i disoccupati già occupati il numero indice di luglio 1949 scende a 76,3, denotando un notevole riassorbimento, mentre quello dei giovani in cerca di prima occupazione segna la punta più alta a 91,9, indice della mancanza di fluidità del nostro mercato di lavoro, che rende particolarmente grave il problema del lavoro per i giovani.

* * *

Fondamentale, fra le attività del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, è l'esercizio della funzione del collocamento. La legge del 29 aprile 1949, n. 267 proclama che il collocamento è una funzione pubblica, e ne affida il servizio allo Stato, che vi provvede attraverso gli Uffici del Lavoro e della massima occupazione. La nuova legge rappresenta un grande passo in avanti, in quanto finalmente si è giunti ad una organica disciplina di materia così delicata. La funzione del collocamento ha risentito negli anni passati della inadeguatezza delle norme della precedente legge del 1938, la cui efficacia era perfino contestata. Disposizioni precise regolano l'iscrizione al collocamento, l'obbligo della denuncia mensile, le categorie escluse, la classificazione degli iscritti, i casi in cui sia ammessa la richiesta nominativa, i criteri per l'avviamento al lavoro, la possibilità, per certe categorie, di turni, le sanzioni amministrative e penali. Dal punto di vista organizzativo si è adottato un sistema dotato di sufficiente elasticità. Nei capoluoghi di provincia: la sede degli uffici di collocamento; negli altri principali luoghi di lavoro: le sezioni staccate. Negli altri comuni: corrispondenti ed incaricati. È prevista anche la possibilità di ausiliari nelle frazioni, nelle quali la distanza dal centro e

la presenza di una massa di lavoratori lo faranno ritenere opportuno. Agli Uffici di collocamento delle sedi provinciali e delle sezioni staccate provvede il personale dipendente dagli Uffici del Lavoro e della massima occupazione. Alla spesa per gli ausiliari frazionari dovranno provvedere i Comuni. Per i corrispondenti ed incaricati, da scegliersi di preferenza fra i corrispondenti del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, è fissato un compenso fortetizzato fino a lire 12.000 mensili, per cui è iscritto al capitolo 35 il nuovo stanziamento in lire 900.000.000.

La Camera dei deputati si è preoccupata delle esigenze particolari poste dalla organizzazione e dall'avvio dei servizi e compiti assegnati al Ministero dalla legge 29 aprile 1949, n. 267, ed ha, quindi, introdotto il capitolo 73-bis, con lo stanziamento di lire 950 milioni per contributo straordinario per il funzionamento degli Uffici del Lavoro e della massima occupazione. All'uopo è stato di egual somma ridotto lo stanziamento del capitolo 73 recante il contributo all'I.N.P.S., per i sussidi straordinari di disoccupazione.

* * *

Altro aspetto, che va ricordato a proposito della nuova disciplina del collocamento, è la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro nelle apposite Commissioni consultive, Centrale, Provinciali e Comunali. Salvaguardata la esigenza inderogabile di un'assoluta obiettività nei servizi esecutivi del collocamento, che solo Uffici statali o incaricati dallo Stato possono garantire, la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori consente di utilizzarne l'esperienza e la conoscenza tecnica, di permettere ad essi un efficace controllo, di stabilire una utile collaborazione tra gli Uffici dipendenti dal Ministero e le rappresentanze sindacali.

* * *

Uno dei mezzi idonei a curare la disoccupazione è la qualificazione professionale dei disoccupati, in modo che essi possano essere avviati verso le occupazioni, per le quali si presentino favorevoli prospettive; siano inco-

raggiati, ricevendo la opportuna preparazione, a ricercare occupazioni autonome (artigianato); siano posti in grado di acquistare i necessari requisiti per essere compresi nei gruppi di lavoratori richiesti per l'emigrazione. Già, con decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1274, venne costituito il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, dal quale vennero attinti i mezzi per il finanziamento dei corsi di riqualificazione professionale. L'utile esperienza, che ne seguì, consigliò di migliorare la relativa disciplina legislativa e di aumentare i mezzi finanziari all'uopo destinati.

A ciò si è provveduto con la legge del 29 aprile 1949, n. 267, che prevede una spesa annua a carico dello Stato di lire cinque miliardi. I relativi stanziamenti per gli esercizi 1948-49 e 1949-50 dovranno essere iscritti con successiva nota di variazione nello stato di previsione.

La somma di lire cinque miliardi permette l'istituzione di circa 3.100 corsi per un numero di allievi pari a 107.087. Poichè la durata media dei corsi risulta di giorni 96, si ha una durata complessiva di giorni 318.048 pari a ore 2.544.384.

Frequentando i corsi, i disoccupati non solo si istruiscono nel mestiere, ma ricevono altresì un sostanzioso aiuto economico, che permette loro di provvedere per lo meno alle minime esigenze della vita.

Il ritardo nella pubblicazione della legge e la necessità di costituire prima le Commissioni Centrale e Provinciali, che devono approvare il piano dei corsi, hanno impedito che essi abbiano potuto iniziarsi finora. Può, per altro, ritenersi che l'inizio avrà luogo nel prossimo mese, concentrando la esecuzione dei corsi proprio nel difficile periodo invernale.

Altri stanziamenti sono previsti nei capitoli 82, 84 e 85, per un importo complessivo di lire 215.000.000 per l'addestramento professionale e l'avviamento al lavoro dei reduci e categorie assimilate. Tali stanziamenti sono sensibilmente ridotti in rapporto all'esercizio precedente, tenuto conto del lungo periodo di tempo trascorso dalla fine della guerra.

Una lacuna deve essere segnalata nello stato di previsione e quindi nell'attività del Ministero del Lavoro. Manca qualsiasi stanziamento

per l'espletamento di corsi normali di qualificazione e perfezionamento dei lavoratori occupati. Tali corsi sono assolutamente indispensabili per migliorare il valore tecnico delle nostre maestranze, ma gli Enti che dovrebbero provvedervi, I. N. A. P. L. I. e E. N. A. L. C., sono assolutamente sforniti dei mezzi necessari. Un riordinamento di tali Enti, che assicuri loro la riscossione di adeguati contributi, pertanto, si impone.

* * *

L'emigrazione per ragioni di lavoro rientra nei compiti del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, limitatamente all'azione da svolgere nell'ambito del territorio nazionale. La tutela dei nostri emigranti all'estero è di competenza del Ministero degli esteri, cui incombe anche la cura di promuovere, attraverso opportune trattative diplomatiche e l'azione diretta *in loco*, l'apertura e lo sviluppo degli sbocchi migratori.

Purtroppo l'emigrazione si mantiene in proporzioni esigue (tabella B), nonostante la imperiosa pressione della nostra eccedenza di mano d'opera, e lo stesso interesse di molti paesi esteri, che con l'apporto di nuove energie lavorative, potrebbero sviluppare la loro produzione e valorizzare le ricchezze inerti di cui dispongono. L'emigrazione è distribuita irrazionalmente fra le regioni italiane, con le punte più basse proprio nelle regioni meridionali, nelle quali il fenomeno della disoccupazione è più acuto (tabella C).

La vostra Commissione ritiene doveroso di segnalare come, pur nella limitatezza del numero, i nostri lavoratori all'estero, con la sobrietà che li distingue, riescono a dare un modesto ma significativo contributo alla economia nazionale, attraverso cospicue rimesse. Dall'allegata tabella D) appare che, dagli emigranti controllati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, sono state effettuate nell'anno 1° luglio 1948-30 giugno 1949 rimesse per lire 21.830.387.000.

Ciò posto, è opportuno ricordare che, in base alle richieste pervenute al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, il reclutamento degli emigranti è effettuato dagli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

I prescelti sono avviati ai Centri di emigrazione, costituiti, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, con il compito di provvedere al raggruppamento, al vitto ed all'assistenza fino alla partenza ai lavoratori emigrandi ed a coloro che rimpatriano.

Finora sono stati costituiti tre Centri: a Milano con 800 posti-letto, a Genova con 500 posti-letto e Napoli con 500 posti-letto. Quelli di Milano e di Genova funzionano da alcuni anni e, in applicazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, sono stati resi autonomi rispettivamente con decorrenza 1° gennaio e 1° luglio 1949. Il Centro di Napoli è stato inaugurato il 12 febbraio

1949, e quindi i dati ad esso riferentisi riguardano, non già l'intero anno luglio 1948-giugno 1949, ma soltanto quattro mesi e mezzo.

Al Centro di Milano affluiscono gli emigrandi per tutti i paesi dell'Europa. A Genova ed a Napoli soltanto quelli in partenza per paesi transoceanici (Argentina). Sembra opportuno suggerire, per evitare un eccessivo disagio agli emigrandi e per ridurre le spese di trasporto, che vengano fatti affluire a Napoli e Genova anche i lavoratori e familiari delle provincie viciniori, che debbano avviarsi in paesi dell'Europa.

Il movimento emigratorio e di rimpatrio effettuato attraverso i tre Centri, nell'anno 1° luglio 1948-30 giugno 1949, è stato il seguente:

CENTRO DI MILANO

a) emigranti giunti al Centro per l'espatrio	79.994
b) esclusi dalla partenza, per:	
visita medica	7.600
esame professionale	1.340
motivi vari	314
rinunciatarì	385

	9.639
c) emigrati	70.355
d) rimpatriati	18.104

Totale movimento verificatosi al Centro (a + d)	98.098

CENTRO DI GENOVA

a) Emigrati giunti al Centro per l'espatrio	5.729
b) esclusi dalla partenza per:	
visita medica	304
esame professionale	226
motivi vari	33
rinunciatarì	58

	621
c) emigrati	5.108
d) rimpatriati	30

Totale movimento verificatosi al Centro (a + d)	5.759

CENTRO DI NAPOLI

a) emigranti giunti al Centro per l'espatrio	1.580
b) esclusi dalla partenza per:	
visita medica	130
esame professionale	73
motivi vari	125
rinunciatarci	6
	334
c) emigrati	1.246
	1.580
Totale movimento verificatosi al Centro (a)	1.580

RIEPILOGO DEL MOVIMENTO DI AFFLUSSO DEGLI ESPATRIATI E RIMPATRIATI
ATTRAVERSO I CENTRI

a) emigrati giunti ai Centri	87.303
b) esclusi dalla partenza	10.494
c) emigrati	76.809
d) rimpatriati	18.134
	105.437
Totale movimento ai Centri (a + d)	105.437

I Centri hanno curato anche l'assistenza a 22.257 familiari degli emigranti, partiti con essi.

Dei lavoratori stagionali, che si recano in Svizzera in numero di circa 100.000 unità annue, una parte esigua soltanto fa capo agli Uffici del Lavoro ed ai Centri di emigrazione, rinunciando persino al beneficio del viaggio gratuito fino alla frontiera.

Per il Kenia, nel periodo sudetto, sono emigrati dall'aeroporto di Ciampino n. 782 lavoratori, e ne sono rimpatriati 426, sbarcando al porto di Siracusa.

I Centri provvedono all'assistenza agli emigranti ed ai rimpatriandi in transito. Nell'anno considerato sono stati distribuiti a Milano 31.522 cestini e 38.891 pacchi vestiario. Ne locali dei Centri esiste la mensa, gestita dalla Pontificia Commissione di Assistenza, che somministra pasti caldi (colazione, pranzo e cena).

I Centri sono convenientemente attrezzati con impianti igienici e sanitari, riscaldamento illuminazione, sale di convegno e di sosta, apparecchio radio, infermeria, sale di proiezione cinematografica ecc.

I Centri provvedono al deposito ed alla spedizione dei bagagli, all'assistenza contrattuale, all'assistenza ed avviamento ai Comuni di origine degli scartati.

Le spese sostenute nell'anno 1° luglio 1948-30 giugno 1949, ammontano a lire 113.000.000 per il Centro di Milano, lire 27.000.000 per il Centro di Genova, e lire 12.000.000 per il Centro di Napoli.

Gli stanziamenti previsti nel bilancio per l'espletamento dei servizi di emigrazione ammontano complessivamente a lire 810.000.000 distinte in lire 650.000.000 per le spese di reclutamento, avviamento ed assistenza agli emigranti, in lire 80.000.000 per spese di assistenza ai familiari, ed in lire 80.000.000 per rimborso alle Ferrovie dello Stato delle riduzioni concesse sui viaggi di espatrio agli emigranti.

* * *

Altro aspetto caratteristico ch'è andato assumendo l'attività del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è lo sforzo per assumere un ruolo attivo nel campo della politica

dell'occupazione, di contribuire direttamente, con proprie iniziative, a suscitare attività economiche o, comunque, utilizzare una parte almeno dei disoccupati.

Non è stato ritenuto più sufficiente che il Ministero del Lavoro registrasse il fenomeno della occupazione e della disoccupazione, regolasse l'avviamento al lavoro e fornisse assistenza agli emigranti. E, per quanto, come si è già avvertito, il volume dell'occupazione dipenda da cause estrinseche, non influenzabili direttamente dal Ministero del lavoro, pure quest'ultimo si è messo sulla via, per quanto con obiettivi limitati, di promuovere direttamente l'occupazione.

In questo nuovo ruolo sono inquadrare le iniziative per i cantieri di rimboscimento, di sistemazione montana e vivaistica, per i cantieri di lavoro e per il Piano per l'incremento dell'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori.

Queste iniziative hanno avuta l'approvazione del Parlamento con le leggi 28 febbraio 1949, n. 43 e 29 aprile 1949, n. 267, e sono ora già in corso di larga attuazione.

* * *

I cantieri di rimboscimento, di sistemazione montana e vivaistica ed i cantieri di lavoro hanno un triplice scopo. Innanzi tutto, quello di reinserire in un'attività lavorativa una certa aliquota di disoccupati, sottraendoli agli effetti deprimenti e diseducativi dell'ozio forzato, e, facendoli lavorare, di istruirli professionalmente. In secondo luogo, di integrare i sussidi di disoccupazione, ordinari e straordinari, con una indennità che offra una possibilità maggiore di provvedere ai bisogni almeno elementari della vita. Ed, infine, essi adempiono ad una funzione di utilità pubblica, contribuendo a risolvere i problemi del rimboscimento e della sistemazione montana, o permettendo la esecuzione di piccole Opere pubbliche, di interesse locale, che i Comuni ed altre Pubbliche Amministrazioni non sarebbero altrimenti in grado di espletare.

La Commissione centrale, istituita con la legge 29 aprile 1949, n. 267, ha già approvati tre Piani di cantieri di rimboscimento e di

sistemazione montana e di cantieri di lavoro, che in parte sono già iniziati. Sono stati finora approvati 335 cantieri di rimboscimento, che occupano 27.324 disoccupati, con una spesa di lire 2.288.035.243, nonchè 80 cantieri di lavoro, che occupano 10.006 disoccupati con una spesa di lire 785.466.720. Complessivamente sono utilizzati 37.330 disoccupati per un periodo medio di cento giorni, e sono state impegnate, sui cinque miliardi stanziati con la legge e che dovranno essere iscritti al capitolo 84-ter, lire 3.073.501.963.

I cantieri sono così distribuiti tra le diverse regioni:

Cantieri di rimboscimento e sistemazione montana.

	Numero	Allievi	Spesa (lire)
Italia Settentrionale e Centrale	183	14.585	1.249.707.316
Italia Meridionale e Insulare	142	12.739	1.038.327.927
	325	27.324	2.288.035.243

Cantieri di lavoro.

	Numero	Allievi	Spese (lire)
Italia Settentrionale e Centrale	47	5.106	418.039.700
Italia Meridionale e insulare	33	4.900	367.427.020
	80	10.006	785.466.720

* * *

Il Piano per l'incremento dell'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori, parte dalla premessa che il settore, nel quale conviene soprattutto intervenire per incrementare l'occupazione, sia quello della costruzione di case, sia per le possibilità dirette di assorbimento di mano d'opera, proprie di tale attività economica, sia per i vasti riflessi che la medesima determina in altri numerosissimi settori produttivi, ad essa

legati e con essa complementari. Ed a fianco alle misure adottate per dare impulso alla iniziativa privata, di cui alle leggi proposte dal Ministero dei lavori pubblici e già approvate dal Parlamento, si è ritenuto che fosse opportuno promuovere anche la diretta costruzione di case a pieno finanziamento, ed a cura di un Ente pubblico, l'I.N.A.-CASA, alimentato da contributi versati dallo Stato, dai datori di lavoro e dai lavoratori. Il Piano permetterà la costruzione in 7 anni di almeno 900.000 vani, pari a 180.000 alloggi dell'ampiezza media di cinque vani (tre camere ed accessori) destinati, in proprietà ed in locazione, a lavoratori. Il recupero delle quote di ammortamento ed il reddito delle locazioni permetterà, nei successivi 25 anni, la costruzione di almeno un altro milione di vani.

In esecuzione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, sono stati costituiti il Comitato di attuazione del Piano ed il Consiglio direttivo dell'I. N. A.-CASA.

Il Comitato ha già approvato e posto in esecuzione un Piano sperimentale per la costruzione di circa n. 55 mila vani con una spesa prevista di lire 20.776.000.000. Le costruzioni sono effettuate, o a mezzo di stazioni appaltanti o direttamente da aziende per i propri dipendenti. Il Comitato e il Consiglio direttivo dell'I.N.A.-CASA hanno opportunamente prescelto come stazioni appaltanti i Comuni, gli Istituti delle Case popolari e le Amministrazioni provinciali.

Qui di seguito si danno i dati relativi al piano sperimentale:

	Numero totale cantieri	Cantieri a mezzo Stazioni appaltanti		Cantieri di Aziende		Spesa totale
		Numero	Spesa	Numero	Spesa	
Italia Settentrionale e Centrale	448	108	L. 6.730.000.000	340	L. 9.328.000.000	L. 16.058.000.000
Italia Meridionale e Insulare .	75	57	3.300.000.000	38	1.408.000.000	4.708.000.000
Totale . . .	523	145	L. 10.030.000.000	378	L. 10.736.000.000	L. 20.766.000.000

In proposito è da rilevare che, mentre il rapporto stabilito dalla legge tra le costruzioni nell'Italia settentrionale e centrale e quelle da effettuarsi nell'Italia meridionale e insulare è stato pienamente osservato per quanto attiene ai lavori eseguiti direttamente dall'I. N. A.-CASA a mezzo stazioni appaltanti, lo stesso non può dirsi per quanto riguarda le costruzioni da eseguirsi dalle aziende. Per questo gruppo di costruzioni, infatti, per il Nord ed il Centro son previsti 340 cantieri con un finanziamento di lire 9.328.000.000, mentre per il Sud sono previsti soltanto 28 cantieri con un finanziamento di lire 1.008.000.000. Ciò, senza dubbio, va attribuito alla maggiore prontezza di inizia-

tiva dei datori di lavoro del Nord. È necessario, pertanto, che, nei Piani successivi, l'equilibrio sia prontamente ristabilito, sia stimolando l'iniziativa dei datori di lavoro meridionali, e sia assegnando al Sud una percentuale maggiore di costruzioni da eseguirsi direttamente a mezzo di stazioni appaltanti. Si deve, in proposito, ricordare che il rapporto fissato dalla legge riguarda, non soltanto le costruzioni dirette, ma il complesso delle costruzioni.

Il Comitato è in procinto di approvare il Piano del primo anno, la cui esecuzione avrà immediato inizio. Si può prevedere che tale Piano importerà una spesa di circa altri 60 miliardi.

Dall'esperimento in corso le previsioni favorevoli sono collaudate. Una caratteristica del Piano è quella che si eseguono lavori per molte decine di miliardi all'anno in tutto il territorio nazionale, senza che sia stato necessario di montare una grossa macchina burocratica. E ciò per la felice idea di affidare la progettazione, l'appalto e la esecuzione delle opere a Enti pubblici, già all'uopo attrezzati, mentre per tutti i servizi amministrativi provvedono soltanto una trentina di impiegati.

È, altresì, da rilevare che il costo unitario medio per vano si mantiene sensibilmente al disotto delle lire 400.000 previste, per cui potrà effettivamente costruirsi un numero maggiore di vani.

* * *

Il Ministero del Lavoro ha, anche, il compito di provvedere al collocamento e all'assistenza dei lavoratori migranti nell'interno dello Stato. All'uopo, al Capitolo 69, è stanziata la esigua somma di lire 6.000.000. Se si può contare che la nuova disciplina ed organizzazione del collocamento permetteranno di migliorare il reclutamento ed avviamento al lavoro di coloro che devono trasferirsi dall'una all'altra località, specie per lavori stagionali come quelli della monda del riso, si deve auspicare che mezzi più larghi siano messi a disposizione per una più efficiente assistenza.

B) RAPPORTI DI LAVORO.

L'attività del Ministero in questa branca consiste nel mantenere i rapporti con le organizzazioni sindacali; nel promuovere i provvedimenti legislativi e i decreti ministeriali in materia di trattamenti integrativi della retribuzione e vigilarne la gestione mutualistica affidata all'Istituto nazionale della previdenza sociale; nel promuovere la legislazione in materia di lavoro; nella conciliazione delle vertenze di lavoro.

Allo stato attuale della nostra legislazione, non essendo ancora intervenuta la legge sull'ordinamento sindacale, manca qualsiasi norma che regoli i rapporti tra l'Amministrazione dello Stato e le associazioni sindacali. Queste sono degli enti di fatto, che si costituiscono e si autodisciplinano

senza alcuna formalità. Il Ministero del Lavoro, pertanto, si limita a raccogliere, richiedendole agli enti interessati, le notizie relative alla costituzione dei sindacati, ai loro statuti, e ciò per permettere al Ministero di conoscere la situazione dell'organizzazione sindacale, specie ai fini della identificazione delle associazioni interessate a vertenze di lavoro o a designazioni di rappresentanze in Comitati, Commissioni, Consigli di amministrazione di istituti previdenziali, ecc.

L'ordinamento sindacale, che dovrà applicare i principi posti dagli articoli 39 e 40 della Costituzione, metterà i rapporti tra il Ministero del Lavoro e le Organizzazioni sindacali su una base organica. Norme precise stabiliranno i requisiti per la registrazione, regoleranno la forma degli atti costitutivi, ne prescriveranno il deposito, e detteranno le norme per l'accertamento della entità numerica delle singole associazioni. Procedure saranno previste per la stipula dei contratti collettivi, sia in ordine alla costituzione delle delegazioni, sia in ordine alla forma, sia in ordine alla delibazione dei requisiti, al deposito e pubblicazione, ecc.

In tutta questa materia l'azione del Ministero del lavoro sarà intensa e piena di responsabilità. È necessario, quindi, che il Ministero ed i dipendenti Uffici regionali e provinciali del lavoro si attrezzino adeguatamente per assolvere a questi compiti con quella precisione, sollecitudine e capacità, che sono indispensabili. Sarà questo un particolare impegno, cui dovrà dedicarsi il Ministero nel corrente esercizio.

* * *

Il Ministero del lavoro svolge intensa e proficua attività per la composizione delle controversie di lavoro. Anche qui non esistono, per ora, norme. Gli Uffici del Lavoro e della massima occupazione in molte provincie espletano un tentativo di conciliazione nelle controversie individuali. Per le controversie collettive la conciliazione, quando si tratti di vertenze nell'ambito provinciale, è tentata or dagli Uffici del Lavoro, or dai Prefetti, or dallo stesso Ministero, cui spetterebbe di occuparsi soltanto delle vertenze a carattere interregionale e nazionale. Su 62 vertenze

collettive, trattate in sede di conciliazione durante il 1° semestre 1949, dal Ministero del Lavoro, ben 31 riguardavano questioni di singole aziende. È da augurarsi che, con la legge sull'ordinamento sindacale, le naturali competenze siano ristabilite, attribuendosi agli Uffici provinciali e regionali del Lavoro il compito di conciliare le vertenze locali, evitando l'assurdo intervento dei Prefetti, e l'ingorgo presso il Ministero, che produce un sovraccarico di lavoro, che assorbe spesse volte per lunghi periodi l'attività del Ministro, del Sottosegretario, del Direttore generale e dei funzionari, e notevole disagio per le parti, costrette a lunghe permanenze a Roma.

È interessante ricordare che delle 62 vertenze trattate per la conciliazione nel primo semestre 1949 innanzi al Ministero del Lavoro, ben 19 riguardavano licenziamenti di lavoratori intimati da singole aziende; 6 questioni normative aziendali; sei questioni salariali aziendali; 16 il rinnovo e la revisione di contratti collettivi di categoria; sette questioni normative particolari di categoria; otto questioni salariali di categoria, delle quali due per la determinazione di tariffe.

Di tali controversie collettive 34 sono state definite con accordi in sede ministeriale, quattro sono state rinviate in sede sindacale, per tre la vertenza è stata chiusa con verbale negativo, 13 sono state rinviate *sine die*, e per otto le trattative erano in corso alla fine del semestre considerato.

* * *

Una divisione della Direzione generale « Rapporti di Lavoro » tratta la legislazione sociale. Due apposite Commissioni di studio stanno provvedendo ad elaborare proposte di legge sia sul libretto di lavoro che in materia di prevenzione. Si tratta di due settori di fondamentale importanza, per i quali si richiede una nuova disciplina aggiornata

ed organica. Soltanto un libretto di lavoro, ben consegnato e che offra tutte le garanzie, potrà permettere di sperare, in un avvenire non lontano, di realizzare l'anagrafe del lavoro, e potrà offrire una base sicura allo stesso sistema della previdenza sociale, che si avvia alla integrale adozione del principio dell'automatismo delle prestazioni. Anche la prevenzione richiede una raccolta delle norme disseminate in varie leggi, l'emanazione di nuove disposizioni che tengano conto della evoluzione dei processi tecnici, un coordinamento tra le iniziative per l'adozione, anche volontaria, di misure appropriate, la propaganda e l'azione di vigilanza.

Nel quadro dell'aggiornamento e del coordinamento della legislazione sociale, meritano particolare menzione, per una pronta revisione, le leggi sulla maternità e quelle sull'igiene del lavoro.

* * *

I trattamenti integrativi della retribuzione regolati e vigilati dalla Direzione generale dei rapporti di lavoro sono:

a) gli assegni familiari corrisposti ai lavoratori dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio, del Credito, dell'Assicurazione, dei Servizi tributari e dell'Artigianato. La gestione mutualistica degli assegni familiari è tenuta dall'Istituto nazionale della Previdenza sociale, che provvede al conguaglio degli assegni versati direttamente dai datori di lavoro con i contributi da essi dovuti. Diverso sistema è seguito nell'agricoltura, dove gli assegni sono versati dall'I.N.P.S. agli aventi diritto, iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. La gestione degli assegni familiari tende sempre più a svilupparsi, come risulta dal seguente prospetto comparativo tra le riscossioni e le erogazioni del 1948 e quelle dei primi sette mesi del 1949:

Assegni familiari	1948		1949 dal 1° gennaio al 31 luglio	
	contributi lire	prestazioni lire	contributi lire	prestazioni lire
Industria	87.285.727.000	92.904.188.000	64.365.168.000	59.410.298.000
Agricoltura	13.740.225.000	8.631.23.000	8.418.811.000	5.902.936.000
Commercio	3.391.103.000	5.625.831.000	5.631.150.000	4.932.807.000
Credito	1.363.446.000	1.413.167.000	1.173.439.000	945.499.000
Assicurazione	491.409.000	501.137.000	296.416.000	312.701.000
Servizi tributari	477.928.000	574.246.000	267.869.000	318.602.000
Artigianato	752.598.000	566.280.000	835.722.000	684.889.000
TOTALI	107.502.436.000	110.216.072.000	80.988.575.000	73.507.732.000

b) l'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori dell'industria per le ore non lavorate da 24 a 40 settimanali. Questa gestione, anch'essa tenuta su base mutualistica dall'I.N.P.S., presenta un notevole sbilancio. Nel 1948, infatti, sono stati riscossi a tale titolo lire 9.612.599.000 ed erogate lire 18 miliardi 457.876.000;

c) il trattamento di richiamo alle armi agli impiegati privati ed agli operai dell'industria. Il forte passivo si è andato sensibilmente riducendo, per effetto del notevole margine tra i contributi riscossi in questi ultimi anni e le modeste prestazioni erogate. L'I.N.P.S. ha, infatti, riscosso complessivamente nel 1948 lire 762.179.000 ed ha erogate soltanto lire 46.179.000.

Lo Stato, a norma della legge 26 ottobre 1940, n. 1495, è tenuto a rimborsare all'I.N.P.S. gli assegni familiari corrisposti agli operai dell'industria richiamati alle armi. All'uopo è iscritta, al capitolo 74 dello stato di previsione, la spesa di lire 50.000.000. Senonchè il credito dell'I.N.P.S., per gli anni 1945, 1946, 1947, ammonta a lire 905.151.204. Utilizzando lo stanziamento del corrente esercizio e i residui disponibili in lire 50.666.359, restano da coprire ancora ben lire 804.484.845. È necessario che si provveda al più presto ad uno stanziamento suppletivo, onde contribuire al risanamento finanziario dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale.

C) PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE.

Vasta, anche se non risonante all'esterno, è stata l'attività del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per rassodare e consolidare le istituzioni previdenziali sottoposte alla sua vigilanza.

La crisi della Previdenza sociale è stata una delle conseguenze più gravi della guerra. Riserve polverizzate, distruzioni di stabili e di attrezzature, impossibilità di tener dietro, assicurando prestazioni adeguate, al progressivo svilimento della moneta.

E se, da una parte, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha dato seguito di studi alla progettata riforma della Previdenza sociale, dedicando cure assidue alla traduzione dei principi, posti dall'apposita Commissione ministeriale, in precise articolazioni legislative, e nell'ammanimento dei dati attuariali indispensabili, d'altra parte, opportunamente si è ritenuto di dovere dedicare il necessario periodo di attesa a migliorare la condizione degli Istituti esistenti, perchè essi potessero divenire una solida base di partenza per la costruzione del nuovo edificio della Previdenza sociale. Rinunziando alla facile politica degli aumenti contributivi, che avrebbero inciso sfavorevolmente in una delicata congiuntura economica, si è preferito ricercare il risanamento attraverso una cura in-

terna delle situazioni economiche e finanziarie degli Enti ed una gestione accorta.

Elemento decisivo dell'attività svolta dal Ministero e dalle Amministrazioni degli Istituti previdenziali per il risanamento di questi ultimi è stata la lotta contro le evasioni al pagamento dei contributi. Una più efficace vigilanza — ed in questo campo è stata preziosa l'opera dell'Ispettorato del Lavoro — e l'interessamento delle organizzazioni sindacali hanno permesso di conseguire — senza aumento di aliquote — un incremento imponente del gettito contributivo.

* * *

Il risanamento, per un insieme di circostanze che qui non è il caso di enumerare, può dirsi ora compiutamente raggiunto per quanto riguarda uno dei tre grandi Istituti di Assicurazioni sociali: l'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (I.N.A.I.L.). Tanto che si è potuto provvedere, senza aumentare di un centesimo i contributi, ad un'adeguamento notevole delle prestazioni.

La legge del 3 marzo 1949, n. 52, ha stabilito, infatti, che l'indennità per gli infortunati debba essere determinata, in relazione alla percentuale del grado di invalidità, in base alla retribuzione annua computata da un minimo di lire 120.000, fino ad un massimo di lire 270.000 (avvicinandosi così notevolmente alla realtà della situazione retributiva), ed ha concesso notevoli miglioramenti negli assegni ai grandi invalidi, non trascurando una sostanziosa (per quanto ancora inadeguata) rivalutazione delle indennità liquidate anteriormente all'entrata in vigore della legge.

L'Istituto della Previdenza sociale ha dovuto affrontare il problema della sua sistemazione finanziaria. Su tale linea dei progressi notevolissimi sono stati realizzati, se si pensi che si è potuto ridurre il *deficit* di cassa (esposizione verso l'Amministrazione delle Poste), che aveva toccata la punta paurosa di 41 miliardi (31 ottobre 1948), a lire 2.788 milioni (31 agosto 1949), giungendo così ad una situazione di quasi normalità.

Delicati e complessi sono i problemi che tutt'ora travagliano l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie. Nato ultimo, non potette realizzare, per la paralisi procu-

rata dal periodo più critico della guerra, la sua unificazione sostanziale. Mancante di riserve, dovette provvedere alle più elementari esigenze, tanto più pressanti nel campo delle malattie (oltre che per l'esasperazione degli indici di morbilità in dipendenza delle privazioni della guerra e del dopo guerra), in quanto era ed è tenuto, per la sua natura, a prestazioni immediate ed indifferibili nel tempo. E non ancora i rapporti con il corpo sanitario (problema, peraltro, rivelatosi in tutte le similari istituzioni estere) hanno trovato il loro punto di equilibrio e di assestamento. L'opera di risanamento è in corso. Il miglioramento dei servizi si va realizzando ed è augurabile che nel corrente esercizio anche questo Istituto possa giungere ad una fase di stabilità, che sia presupposto per un successivo miglioramento.

Quanto si è detto per i tre maggiori Istituti vale anche per gli altri minori, nei confronti dei quali identici criteri direttivi sono stati seguiti dal Ministero.

In queste condizioni il Parlamento, su iniziativa del Governo, ha potuto soltanto, in maniera marginale e molto ridotta, provvedere a qualcuna delle più pressanti esigenze dei lavoratori in campo previdenziale.

Fra queste, ha certamente il primo posto la triste sorte dei pensionati della Previdenza Sociale. Essi ricevono un assegno assolutamente inadeguato alle minime esigenze vitali di questi lavoratori, che, dopo una vita di fatiche, avrebbero diritto ad una vecchiaia serena (1).

È in questo campo che, dato il sistema di capitalizzazione in atto, si sono manifestate le rovine più radicali provocate dalla bufera della guerra e della svalutazione.

Fu soltanto attraverso il Fondo di Solidarietà sociale, istituito col decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, che si riuscì a quadru-

(1) Il trattamento di pensione, attualmente corrisposto agli assicurati per invalidità, vecchiaia e superstiti, comprese le lire 600 o 900 mensili dell'assegno straordinario di contingenza, di cui alla legge 14 giugno 1949, n. 322, è il seguente:

pensionato per vecchiaia (65 anni o più con un figlio a carico) annue lire 63.690;

pensionato per invalidità (meno di 65 anni con due figli a carico), annue lire 55.488 (lire 4.624 mensili);
vedova superstite con 3 orfani, annue lire 60.000

(lire 5.000 mensili).

plicare quasi la misura che la capitalizzazione dei contributi versati avrebbe consentito.

Ulteriori miglioramenti si imponevano e si impongono, e nel precedente esercizio fu possibile, con la legge del 14 giugno 1949, n. 322, concedere ai pensionati soltanto un assegno supplementare di contingenza di lire 900 o 600 mensili, a seconda che si tratti di pensionati di età superiore o inferiore ai 65 anni. E ciò limitatamente al secondo semestre del 1949.

La vostra Commissione, nell'approvare il relativo disegno di legge, unanimemente ne volle sottolineare l'inadeguatezza e fece voti perchè, in misura più larga e con carattere di stabilità, si andasse incontro ai pensionati della Previdenza sociale. La vostra Commissione è sicura che questo voto sarà fatto proprio dal Senato.

Nella scarsità dei mezzi disponibili, purtroppo non è possibile andare incontro a tutte

le legittime esigenze: ma ogni sforzo sia concentrato nel settore delle pensioni, in modo da pervenire a risultati più soddisfacenti, che vadano incontro alla lunga e penosa attesa dei vecchi lavoratori!

Per completezza di panorama si deve anche ricordare la legge 14 maggio 1949, n. 269, che ha portato notevoli miglioramenti al trattamento di previdenza dei feretrotranvieri, il cui assegno integrativo di pensione è stato aumentato del 70 per cento.

* * *

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha avuto nell'esercizio 1948 un ulteriore notevole incremento sia nei contributi riscossi che nelle prestazioni erogate. Il prospetto, che segue, testimonia di tale incremento:

	1945	1946	1947	1948
Contributi riscossi	17.398.894.114	56.924.392.187	152.855.226.000	228.098.099.831
Prestazioni erogate	22.004.119.161	56.492.036.082	148.151.802.000	243.157.096.000
Spese di amministrazione	2.001.098.840	3.963.156.252	8.903.000.209	11.074.000.000
Rapporto tra le spese d'amministrazione ed i contributi . . .	11,50 %	6,90 %	5,82 %	4,85 %

Dai dati sopra riportati risulta che le entrate e le prestazioni erogate sono aumentate rispettivamente di ben tredici ed undici volte dal 1945 al 1948. Rilevante anche il balzo dal 1947 al 1948, che segna un aumento di circa 76 miliardi nei contributi e di circa 95 miliardi nelle prestazioni rispetto all'esercizio precedente. Un ulteriore aumento si verificherà certamente nell'esercizio 1949, se si tien conto che nei primi sette mesi, dal 1° gennaio al 31 luglio, sono stati riscossi contributi per lire 167.040.498.000 ed erogate prestazioni per lire 145.755.973.000.

Il rapporto tra i contributi riscossi e le spese di amministrazione si è andato normalizzando. Dall'11,50 per cento del 1945 si è

scesi al 4,85 per cento del 1948. Le spese di amministrazione, peraltro, in cifra assoluta, sono da considerarsi elevate, tali da richiedere tutte quelle misure di semplificazione, che valgono a contenerle se non a ridurle.

L'I.N.P.S. ha ben 17 gestioni. Di quelle relative agli assegni familiari, all'integrazione guadagni ed ai richiamati alle armi si è già parlato.

Le gestioni a capitalizzazione dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, della previdenza marinara e dei fondi speciali di previdenza hanno riscosso, nell'esercizio 1948, complessivamente lire 7.841.769.000, erogando prestazioni per lire 2.098.593.000. Queste cifre, messe in rapporto con quelle delle gestioni a

ripartizione (contributi L. 218.550.844.000; prestazioni lire 239.328.825.000), stanno a dimostrare che la capitalizzazione, prima ancora che la riforma della Previdenza provveda a abolirla, è ormai di fatto superata nel nostro sistema previdenziale. Allo stato, essa costituisce soltanto un appesantimento dei servizi per la duplicazione di contabilità che, per ciascuna forma assicurativa, impone all'Istituto.

Il Fondo integrativo d'invalidità e vecchiaia e il Fondo di solidarietà sociale, che provvedono alla parte sostanziosa delle pensioni, hanno presentato nel 1948 riscossioni complessive per lire 73.420.578.000 a fronte di prestazioni complessive per lire 51 miliardi 987.291.000: qualora questo avanzo dovesse consolidarsi, si potrebbe sperare nella possibilità di un ulteriore modesto miglioramento ai pensionati. Le assicurazioni contro la disoccupazione e quella contro la tubercolosi presentano rispettivamente un *deficit* nell'esercizio 1948 di lire 12.633.256.000 e di lire 8.355.996.000, che per altro sembrano considerevolmente ridursi secondo i dati dei primi sette mesi del 1949.

* * *

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha riscosso complessivamente nell'esercizio 1948, per premi di assicurazione e addizionale caro-vita e caro-pane, lire 30.518.201.238, a cui vanno aggiunte le entrate per redditi patrimoniali in lire 1.135.497.377.

Le uscite di competenza dell'esercizio 1948 ammontano a lire 29.159.788.433 come dalla seguente distinta:

Indennità e rate rendite pagate	L. 5.428.565.304
Prestazioni medico chirurgiche.	2.464.450.755
Prestazioni assistenziali agli invalidi ed agli orfani	841.787.797
Indennità da pagare per infortuni non definiti alla fine dell'esercizio	20.424.984.577
	<hr/>
Uscite	L. 29.159.788.433

L'ammontare delle prestazioni riceverà un notevole incremento per effetto degli aumenti delle rendite, disposti con la legge 3 marzo 1949, n. 52.

Le spese di amministrazione nell'anno 1948 sono salite a lire 3.428.769.800, con un rapporto verso i contributi riscossi, di circa l'11 per cento, che va considerato elevato.

* * *

L'Istituto nazionale di assicurazione per le malattie dei lavoratori ha anch'esso visto nell'esercizio 1948 notevolmente incrementare sia le entrate che il costo delle prestazioni. Le entrate dell'esercizio 1947 ammontarono a lire 32.712.255.684 e le spese a lire 29.430.255.240. Le entrate e le uscite dell'esercizio 1948 risultano dal seguente prospetto:

ENTRATE

Contributi Agricoltura	L.	8.409.942.342
Contributi Industria		35.084.318.816
Contributi Commercio		3.704.412.723
Contributi Credito e assicurazioni		1.002.545.938
		<u>48.201.219.819</u>
Altre entrate		2.704.992.478
		<u>2.704.992.478</u>
Totale delle entrate	L.	<u><u>50.906.212.297</u></u>

(Dati non definitivi in attesa di bilancio).

SPESE*Prestazioni economiche:*

Indennità e assegni	L.	12.024.357.440
-------------------------------	----	----------------

Prestazioni sanitarie:

Medico-generiche		5.093.100.799
Ospedaliere		12.079.299.405
Farmaceutiche		12.690.259.256
Ostetriche		786.491.090
Ambulatoriali		3.284.442.308
Specialistiche extra ambulatorio		1.134.875.735
Integrative		744.901.905
A rimborso		221.818.814
Spese sanitarie diverse		283.141.810
	L.	<u>36.318.331.122</u>
Spese generali e d'amministrazione	L.	6.038.282.671
Totale spese	L.	<u><u>54.380.971.233</u></u>

Dai dati sopra indicati risulta uno sbilancio tra spese ed entrate ancora in misura sensibile, che crea difficoltà di cassa imbarazzanti per il normale svolgimento delle attività dell'Istituto. Alle più pressanti necessità si è provveduto mercè un finanziamento di un miliardo di lire da parte dell'I.N.A.I.L. Lo squilibrio è dovuto al forte aumento del costo

delle prestazioni sanitarie. Le sole prestazioni farmaceutiche sono salite da lire 5.416.714.944 dell'esercizio 1947 a ben lire 12.690.259.256 dell'esercizio 1948. Esse assorbono oltre il 20 per cento delle spese complessive dell'Istituto. L'eccesso di questa spesa conferma la necessità di opportune misure legislative che valgano a creare la possibilità per gli

Istituti mutualistici e e per gli Ospedali (anche essi asfissati dall'alto costo dei medicinali) di rifornirsi dei prodotti farmaceutici fondamentali a prezzi non speculativi.

Sensibile anche l'aumento delle spese generali e di amministrazione, che sono salite da lire 4.074.339.160 nell'esercizio 1947 a lire 6.038.282.671 nell'esercizio 1948. Il rapporto delle spese generali e di amministrazione con i contributi è bensì sceso dal 20,84 per cento del 1945 all'11,86 per cento del 1948, ma si appalesa ancora elevato.

L'I.N.A.M. provvede all'assicurazione di

malattia per 7.475.314 lavoratori e per sei milioni 773.294 familiari.

* * *

Altro importante Ente, sul quale si esercita la vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è il Servizio elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura. Dal conto consuntivo di tale servizio risulta che, nell'esercizio 1948, sono state riscosse lire 23.733.376.065, per contributi previdenziali ed assistenziali e precisamente:

<i>Assistenza malattie</i>		L.	7.098.322.315
<i>Invalidità e vecchiaia</i> base	L.	106.049.333	
integrazione	»	1.111.344.767	
fondo solidarietà sociale	»	2.401.458.202	
caropane	»	261.825.952	
			L. 3.880.678.154
<i>Tubercolosi</i> base	L.	67.331.703	
integrazione	»	1.227.575.837	L. 1.294.907.541
<i>Nuzialità e natalità</i>			L. 71.696.041
<i>Assegni familiari</i>			L. 11.387.772.014

Alla data di chiusura del consuntivo 1948 risultavano ancora da riscuotere circa lire 3.250.000.000 incassate nei mesi successivi.

Il costo del Servizio è stato contenuto anche per il 1948 nella misura del 4,50 per cento dei contributi riscossi. Così che le entrate del Servizio sono state di lire 1.060.762.331, alle quali bisogna aggiungere le altre derivanti da interessi di conti correnti bancari, di concorsi spese da parte degli Istituti della previdenza sociale e delle malattie, e che portano la cifra degli incassi ad un totale di lire 1.088.574.986.

Di contro le spese sostenute ammontano a lire 1.007.595.661.

Con tali spese il Servizio provvede all'accertamento di oltre due milioni di ditte agricole contribuenti; alla riscossione diretta, mediante versamenti su appositi conti correnti, delle quote superiori a lire 10.000; al controllo dei versamenti esattoriali e alle operazioni contabili di riparto delle somme riscosse a favore degli Enti previdenziali ed assistenziali. Inoltre, sempre con gli stessi mezzi, il Servizio

provvede all'accertamento dei lavoratori che trovano occupazione nel settore agricolo, procedendo alla formazione di appositi elenchi nominativi distinti per le varie categorie, in base ai quali gli enti interessati corrispondono le prestazioni dovute.

Nell'anno 1948 sono stati accertati numero 4.295.648 lavoratori, iscritti negli elenchi nelle seguenti categorie:

Salariati fissi n. 319.408;

Giornalieri di campagna distinti in permanenti, abituali, occasionali ed eccezionali n. 1.716.131.

Coloni e mezzadri n. 2.123.945.

Piccoli coloni e compartecipanti familiari n. 136.199.

Con il decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59 è stata introdotta una fondamentale innovazione nel sistema di applicazione dei contributi agricoli unificati, consentendo alle apposite Commissioni provinciali di adottare il sistema dell'accertamento dello effettivo impiego di mano d'opera nelle singole aziende,

in luogo di quello dell'impiego medio per ettaro-coltura.

Il nuovo metodo è stato già introdotto in una ventina di provincie sparse nelle diverse regioni italiane. In alcuni casi l'esito è stato veramente favorevole, eliminando gli inconvenienti che il precedente sistema aveva manifestato. Si possono al riguardo citare le provincie di Firenze, Cremona, Mantova, Brescia, Bergamo, Ravenna e Udine. In altre provincie l'esperimento non è riuscito.

* * *

Il carico contributivo, che alimenta le istituzioni previdenziali, è pagato essenzialmente dai datori di lavoro, ai quali, con il decreto legislativo 2 aprile 1946, n. 142, venne trasferito il relativo onere. Questo trasferimento, peraltro, non muta la natura dei contributi, che costituiscono una parte del salario, il così detto « salario previdenziale o differito ». I lavoratori contribuiscono direttamente soltanto al Fondo di solidarietà sociale, costituito con il decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 699. Lo Stato, a sua volta, contribuisce come segue:

a) contributo a favore dell'I.N.P.S. per il Fondo di solidarietà sociale, costituito per integrare le pensioni. All'uopo, nello stato di previsione (cap. 72) è stanziata la somma di lire 9 miliardi, con la variazione in aumento, rispetto all'esercizio precedente, di lire un miliardo 740.000.000 per presunto maggior fabbisogno.

A tale contributo si aggiunge quello, non ancora iscritto nello stato di previsione, per l'indennità integrativa, concessa con la legge 14 giugno 1949, n. 322, ed ammontante a lire 6.900.000.000;

b) contributo all'I.N.P.S. per le quote a carico dello Stato delle pensioni ed assegni agli assicurati contro l'invalidità e la vecchiaia. Lo stanziamento di lire 150 milioni è iscritto al capitolo 64 dello stato di previsione, con un incremento di lire 10 milioni per presunto maggior fabbisogno;

c) contributo all'I.N.P.S. per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione. Nell'esercizio precedente (capitolo 99) era prevista un'anticipazione da parte dello Stato

per lire tre miliardi, sostituita con un contributo di lire cinque miliardi, iscritto all'articolo 73 dello stato di previsione, in forza della legge 29 aprile 1949, n. 267. Senonchè, la Camera dei deputati, per poter disporre dei fondi necessari alla istituzione del capitolo numero 73-bis (contributo straordinario per gli Uffici del Lavoro) ha ridotto lo stanziamento del capitolo 73 a lire 4.050.000.000;

d) integrazione alle pensioni degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (decreto legislativo 13 settembre 1947, n. 1083). Spesa prevista al capitolo 75 lire 100 milioni.

Nello stato di previsione del corrente esercizio non figura più, invece, il contributo straordinario dello Stato a favore del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali per concorso alla copertura degli oneri derivanti dalla concessione del sussidio post-sanatoriale e dell'indennità giornaliera ai lavoratori soggetti all'assicurazione contro la tubercolosi. Tale contributo straordinario venne concesso *una tantum* con l'articolo 6 della legge 7 maggio 1948, n. 866, e stabilito nella cifra di lire 2 miliardi. Di essi lire 500 milioni vennero stanziati nell'esercizio 1947-1948, e lire un miliardo e 500 milioni vennero iscritti al capitolo 83-bis dello stato di previsione 1948-1949.

Per il corrente esercizio l'onere è pertanto cessato.

* * *

Oltre ai contributi agli oneri previdenziali di cui al paragrafo precedente, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale eroga anche contributi e sussidi ad Enti, Istituti ed organismi assistenziali dei lavoratori e loro famiglie. Al capitolo 62 è prevista la relativa spesa in lire 6.500.000, con un incremento di lire 5 milioni per presunto maggior fabbisogno.

Altro stanziamento di lire 100 milioni è fatto al capitolo 83 per l'assistenza ai reduci e categorie assimilate, con una riduzione di lire 120 milioni per minor presunto fabbisogno.

Infine al capitolo 71 è iscritta la spesa di lire 229.400 per annualità a favore dell'Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali Riuniti di Roma per la costruzione della sede dell'Istituto per la bonifica umana.

* * *

Un'esigenza, che conviene sottolineare, è la regolarizzazione delle pendenze dello Stato verso gli Istituti previdenziali, allo scopo di facilitarne il riassetto finanziario. Già si è parlato avanti del rilevante debito di L. 905.151.204 per la gestione degli assegni familiari degli operai richiamati alle armi. Qui di seguito si segnalano alcune altre pendenze di notevole importo:

a) lo Stato deve rimborsare l'importo delle prestazioni assicurative corrisposte ai dipendenti delle Forze armate alleate, ai sensi del decreto-legge luogotenenziale 6 dicembre 1944, n. 505, modificato dal decreto-legge luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 387. Fino al 31 dicembre 1947 le somme dovute ammontano:

I. N. P. S.	L.	932.481.150
I. N. A. I. L.		200.190.546
I. N. A. M.		137.905.805

Totale L. 1.270.577.526

b) lo Stato deve rimborsare l'importo del premio della Repubblica ai lavoratori dipendenti da unità britanniche, anticipato dall'I. N. P. S., per lire 5.298.229.

c) lo Stato deve rimborsare all'I.N.A.I.L. le rendite agli invalidi permanenti e superstiti di operai deceduti per infortuni causati da rischio di guerra, a norma dell'articolo 12 della legge 3 marzo 1949, n. 52. L'onere fino al 30 giugno 1948 ammonta a lire 533.605.303.

D) COOPERAZIONE.

Nello stato di previsione, ai capitoli 66, 67 e 68 sono iscritte le spese per la Cooperazione. Nel capitolo 66 è stato elevato sensibilmente, portandolo da lire 300.000 a lire 3.400.000, lo stanziamento per indennità e spese relative alla vigilanza sulle Cooperative e sui loro Consorzi. Nel successivo capitolo 67 è iscritta la spesa di lire 5.000.000 per indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sulle Cooperative di produzione e lavoro.

Tali mezzi non appaiono sufficienti a permettere al Ministero di effettuare la vigilanza con quella ampiezza e profondità che sarebbero

necessarie. Tanto più appare lodevole l'attività che la competente Direzione generale, ciò nondimeno, riesce a svolgere. Al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale spetta, oltre la vigilanza, anche il compito di promuovere lo sviluppo della Cooperazione, ed il suo miglioramento tecnico. Per questo compito così importante è riservata una somma veramente esigua: soltanto lire 2 milioni (iscritte al capitolo 68), con un aumento per maggior fabbisogno di lire 500 mila rispetto all'esercizio precedente.

Da segnalare la « Rivista della Cooperazione », edita a cura della Direzione generale della Cooperazione. Essa costituisce una iniziativa pregevole, perchè fornisce ai cooperatori un presidio molto utile per l'orientamento della loro attività e per le informazioni che contiene, e perchè costituisce un valido strumento di propaganda della Cooperazione, al cui sviluppo son legate larghe possibilità di trasformazione sociale.

E) VIGILANZA PER IL RISPETTO DELLE LEGGI SUL LAVORO.

Il compito fondamentale della vigilanza per il rispetto delle leggi sul lavoro è espletato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale a mezzo dell'Ispettorato del lavoro. Costituito con la legge 22 dicembre 1912, n. 1361, l'Ispettorato, con il decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 381, è stato riordinato e rinforzato nei suoi effettivi. Il nuovo ordinamento prevede 19 circoli regionali, 31 uffici provinciali ed interprovinciali, 25 sezioni, nonchè l'Ispettorato medico del lavoro.

I capitoli di spesa che si riferiscono all'Ispettorato del lavoro sono stati commentati nei paragrafi precedenti.

* * *

La Commissione Finanze e Tesoro ha rilevato come la maggior parte della spesa prevista nel bilancio del Ministero del Lavoro si riferisca a contributi integrativi a favore dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (capitoli 72 e 73). Questa constatazione dimostra la necessità di provvedere con tutta sollecitudine all'attuazione della riforma della Previdenza sociale.

Ha rilevato inoltre l'importanza dei diversi enti che provvedono alla previdenza e all'assistenza, ai quali si è aggiunto di recente l'I.N.A.-CASA; e l'entità veramente cospicua dei bilanci di tali enti, che assorbono dalle categorie interessate contributi notevolissimi, non infrequentemente oggetto di rilievi e di lagnanze da parte degli obbligati. E da questa constatazione ha tratto motivo per ricordare — in modo impegnativo — il voto del Senato a che i bilanci di tali enti siano comunicati al Parlamento.

Con questi rilievi la Commissione Finanze

e Tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio.

* * *

Onorevoli Senatori, la vostra Commissione per il Lavoro, la Previdenza sociale e l'Emigrazione, con le considerazioni ed i rilievi di cui alla presente relazione, vi propone di approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1° luglio 1949-30 giugno 1950.

RUBINACCI, *relatore.*

TABELLE

TABELLA A.

ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO ALLA FINE DEL MESE DI LUGLIO 1949.

REGIONI	1ª CLASSE (1)		2ª CLASSE (2)	3ª CLASSE (3)			4ª CLASSE (4)			TOTALE			
	U	D	T	Donne	U	D	T	U	D	T	U	D	T
Piemonte	2.061	387	2.448	11.226	11.579	8.042	19.621	43.914	24.821	68.735	57.554	44.476	102.030
Valle d'Aosta	10	—	10	122	326	203	529	694	275	969	1.030	600	1.630
Lombardia	6.829	1.314	8.143	20.397	33.121	27.665	60.786	98.705	53.765	152.470	138.655	103.141	241.796
Trentino-Alto Adige	1.440	64	1.504	1.887	1.693	653	2.346	7.683	1.959	9.642	10.816	4.563	15.379
Veneto	5.818	1.522	7.340	19.551	29.669	14.771	44.440	96.096	33.378	129.474	131.583	69.232	200.805
Friuli	847	102	949	4.667	4.306	2.303	6.609	26.575	7.563	34.138	31.728	14.635	46.363
Liguria	3.286	345	3.631	7.183	10.542	5.044	15.586	23.006	6.495	29.501	36.834	19.067	55.901
Emilia-Romagna	3.135	989	4.124	23.875	14.737	9.470	24.207	56.326	29.539	85.865	74.198	63.873	138.071
ITALIA SETTENTRIONALE	23.426	4.723	28.149	88.908	105.973	68.151	174.124	352.999	157.795	510.794	482.398	319.577	801.975
Toscana	5.321	854	6.175	15.747	16.946	4.960	21.906	63.593	13.390	76.983	85.860	34.951	120.811
Umbria	1.023	36	1.059	4.132	2.668	616	3.284	14.972	4.356	19.328	18.663	9.140	27.803
Marche	1.980	238	2.218	7.308	4.440	742	5.182	20.313	6.474	26.787	26.733	14.762	41.495
Lazio	3.504	148	3.652	7.896	8.056	1.442	9.498	51.737	7.538	59.275	63.297	17.024	80.321
ITALIA CENTRALE	11.828	1.276	13.104	35.083	32.110	7.760	39.870	150.615	31.758	182.373	194.553	75.877	270.430
Abruzzi e Molise	6.750	160	7.210	3.352	7.064	1.160	8.224	32.682	4.413	37.095	46.496	9.385	55.881
Campania	9.763	2.506	12.269	24.886	54.588	14.067	68.655	68.977	26.051	95.028	133.328	67.510	200.838
Puglie	3.163	290	3.453	5.056	8.806	2.469	11.275	69.210	49.852	119.062	81.179	57.667	138.846
Basilicata	343	42	385	248	1.121	197	1.318	7.985	1.693	9.678	9.449	2.180	11.629
Calabria	6.830	1.091	7.921	4.635	9.998	1.048	11.046	58.337	8.070	66.407	75.165	14.844	90.009
ITALIA MERIDIONALE	26.849	4.389	31.238	38.177	82.577	18.941	100.518	237.191	90.079	327.270	345.617	151.586	497.203
Sicilia	3.872	336	4.208	5.780	17.647	2.254	19.901	90.564	13.472	104.036	112.083	21.842	133.925
Sardegna	1.867	89	1.956	2.374	4.571	381	4.952	18.355	1.889	20.244	24.793	4.733	29.526
ITALIA INSULARE	5.739	425	6.164	8.154	22.218	2.635	24.853	108.919	15.361	124.280	136.876	26.575	163.451
TOTALE GENERALE	67.842	10.813	78.655	170.322	241.878	97.487	339.365	849.724	294.993	1.144.717	1.159.444	573.615	1.733.059
Rettifiche apportate	2.127	336	2.463	5.334	7.570	3.055	10.625	26.605	9.235	35.840	36.302	17.960	54.262
TOTALE RETTIFICATO	69.969	11.149	81.118	175.656	249.448	100.542	349.990	876.329	304.228	1.180.557	1.195.746	591.575	1.787.321

(1) occupati e pensionati in cerca di diversa occupazione

(2) casalinghe in cerca di prima occupazione

(3) giovani inferiori ai 21 anni e smobilitati in cerca di prima occupazione

(4) disoccupati già occupati

SITUAZIONI NUMERICHE AL 30 GIUGNO 1949 DEI LAVORATORI

PERIODI	BELGIO				FRANCIA			ARGENTINA			SVEZIA		
	Lavoratori di miniera		Lavoratori di mestieri vari	Familiari	Lavoratori		Familiari	Lavoratori		Familiari	Lavoratori	Familiari	
	E.	R.	E.	E.	E.	R.	E.	E.	R.	E.	E.	E.	
Al 31 dicembre 1946	21.348	3.329	2.261	1.043	3.368	135	—	—	—	—	—	—	—
Anno 1947	21.872	6.134	3.218	4.782	42.852	12.187	4.271	5.024	125	1.178	769	36	
Anno 1948	37.688	16.044	1.138	7.538	14.673	3.127	12.121	4.036	46	2.086	477	117	
Gennaio 1949	867	911	—	169	1.901	251	897	282	1	45	—	—	
Febbraio »	—	1.015	—	382	2.105	266	933	644	7	168	—	—	
Marzo »	—	753	—	353	2.787	522	982	390	4	95	—	—	
Aprile »	—	697	—	558	3.415	473	914	543	8	98	—	—	
Maggio »	—	351	—	317	6.068	609	994	209	—	147	—	—	
Giugno »	—	236	—	508	3.155	858	914	4	—	418	—	—	
Totale I semestre 1949	867	3.963	—	2.287	19.431	2.979	5.634	2.072	20	971	—	—	
TOTALE GENERALE	81.775	29.470	6.717	15.650	80.324	18.428	22.026	11.132	191	4.235	1.246	153	

TABELLA B.

ESPATRIATI E RIMPATRIATI E DEI FAMILIARI EMIGRATI

KENIA		INGHILTERRA		CECOSLOVAC- CHIA		AUSTRIA		LUSSEMBURGO		OLANDA		TANGANICA	TOTALE		
Lavoratori		Lavoratori		Lavoratori		Lavoratori		Lavoratori		Lavoratori		Lavoratori	Lavoratori	Fami- liari	
E.	R.	E.	R.	E.	R.	E.	R.	E.	R.	E.	R.	E.	E.	R.	E.
—	—	—	—	—	—	919	72	—	—	—	—	—	27.896	3.536	1.043
—	—	333	112	1.227	229	352	106	—	—	—	—	114	75.761	18.893	10.267
1.433	36	94	1	—	13	363	—	388	42	—	—	—	60.290	19.309	21.862
53	—	—	—	—	—	—	—	—	1	66	—	—	3.169	1.164	1.111
130	58	—	—	—	—	—	—	—	—	61	—	—	2.940	1.346	1.483
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	104	2	—	3.281	1.281	1.430
—	74	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	—	3.958	1.269	1.570
—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	39	13	—	6.325	973	1.458
—	258	2	—	—	—	—	—	3	—	—	34	—	3.164	1.386	1.840
183	390	2	—	—	—	—	—	12	1	270	66	—	22.837	7.419	8.892
1.616	426	429	113	1.227	242	1.634	178	400	45	270	66	114	186.784	49.157	42.064

TABELLA C.

**SITUAZIONE ESPATRI AL 30 GIUGNO 1949
DISTINTA PER REGIONI DI PROVENIENZA DEGLI EMIGRANTI**

REGIONI	BELGIO		FRANCIA		ARGENTINA		SVEZIA		KENIA	INGHILTERRA	OLANDA	T O T A L E	
	Lavo- ratori	Fami- liari	Lavo- ratori	Fami- liari	Lavo- ratori	Fami- liari	Lavo- ratori	Fam- liari	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori	Lavoratori	Familiari
Piemonte	1.669	349	4.157	1.015	429	192	587	91	—	123	—	6.965	1.647
Lombardia	6.416	872	8.063	1.263	611	349	281	14	265	176	—	15.812	2.498
Veneto	26.444	5.803	32.399	9.814	1.838	490	56	5	—	6	270	61.013	16.112
Liguria	1.275	252	1.212	161	899	356	129	11	16	56	—	3.587	780
Emilia	6.220	838	5.215	731	919	304	56	8	540	33	—	12.983	1.881
Toscana	2.628	459	4.100	661	889	253	36	1	249	33	—	7.935	1.374
Marche	5.739	778	3.108	665	508	96	—	—	89	—	—	9.444	1.539
Umbria	459	35	882	216	106	27	—	—	—	—	—	1.447	2.139
Lazio	1.045	173	2.425	1.366	1.095	600	—	—	229	—	—	4.794	2.139
Abruzzi	10.010	1.175	4.506	1.059	719	393	—	—	—	—	—	15.235	2.627
Campania	2.972	443	2.166	426	1.160	454	—	—	228	—	—	6.526	1.323
Puglie	5.628	773	5.145	1.040	630	273	101	23	—	—	—	11.504	2.109
Lucania	302	37	154	55	67	19	—	—	—	—	—	523	111
Calabria	1.777	291	1.003	656	343	154	—	—	—	—	—	3.123	1.101
Sicilia	8.369	3.320	3.618	1.460	802	266	—	—	—	—	—	12.789	5.046
Sardegna	515	31	1.775	453	92	6	—	—	—	—	—	2.382	490
Provincie varie	307	21	396	985	25	3	—	—	—	—	—	730	1.009
TOTALI	81.775	15.650	80.324	22.026	11.132	4.235	1.246	153	1.616	429	270	176.792	42.064
									Cecoslovacchia				
									Austria				
									Tanganica				
									Lussemburgo				
									Belgio (1)				
									TOTALI			186.784	42.064

(1) Lavoratori di mestieri vari richiesti da ditte private.

TABELLA D.

RIMESSE EFFETTUATE DA LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI
relative al periodo 1° luglio 1948 - 30 giugno 1949

PERIODI	BELGIO	FRANCIA	ARGENTINA	KENIA	CECOSLO- VACCHIA	SVEZIA	AUSTRIA	INGHILTERRA	OLANDA	T O T A L E
Giugno-dicembre 1948	4.386.141.000	3.871.208.000	686.219.000	182.368.000	87.641.000	—	—	1.442.500.000	—	10.656.077.000
Gennaio 1949	700.790.000	369.625.000	139.234.000	39.200.000	4.709.000	1.048.000	1.997.000	6.324.000	—	1.262.927.000
Febbraio »	927.725.000	1.452.274.000	306.769.000	39.949.000	3.067.000	451.000	3.611.000	3.923.000	—	2.737.769.000
Marzo »	892.478.000	667.653.000	162.215.000	42.250.000	2.719.000	755.000	439.000	10.611.000	826.000	1.779.946.000
Aprile »	737.829.000	358.995.000	135.474.000	47.275.000	3.382.000	1.029.000	1.063.000	3.773.000	1.521.000	1.290.341.000
Maggio »	796.917.000	1.210.039.000	299.862.000	43.835.000	5.220.000	—	—	5.253.000	1.815.000	2.362.941.000
Giugno »	735.547.000	631.503.000	306.403.000	47.081.000	4.742.000	267.000	2.498.000	9.382.000	2.963.000	1.740.386.000
TOTALE	9.177.427.000	8.561.297.000	2.036.176.000	441.958.000	111.480.000	3.550.000	9.608.000	1.481.763.000	7.125.000	21.830.387.000

NOTA. — I dati surriferiti sono desunti, per quanto riguarda il Belgio e l'Argentina, da segnalazione della Banca Nazionale del Lavoro, dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero e della Banca Commerciale Italiana; dall'Ufficio Italiano dei Cambi per le rimesse dalla Francia (in base alla data di emissione di ordini di pagamento da parte della Banca di Francia) e dalla Banca d'Italia e dalla Banca Nazionale del Lavoro per quelle provenienti dal Kenia. Gli importi relativi all'Inghilterra, Cecoslovacchia, Svezia, Olanda e Austria si riferiscono alle segnalazioni della sola Banca Nazionale del Lavoro. Le rimesse dal Kenia sono comprensive degli importi delle liquidazioni a favore dei lavoratori rimpatriati.

APPENDICE

Modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ai capitoli del bilancio

Capitolo 73. — Contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione *diminuito di lire 950.000.000*

Capitolo aggiuntivo 73-bis. — Contributo straordinario per il funzionamento degli Uffici del lavoro e della massima occupazione *lire 950.000.000*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

È autorizzata, per l'esercizio 1949-50, la spesa di lire 650.000.000 per il reclutamento, l'avviamento e l'assistenza dei lavoratori italiani destinati all'estero, e la spesa di lire 80.000.000 per l'assistenza alle famiglie che vanno a raggiungere i lavoratori emigrati.

Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio 1949-50 la spesa di lire 950.000.000 per il funzionamento degli Uffici del lavoro e della massima occupazione.
